

Il mafioso Gaetano Costa avrebbe dovuto uccidere il capo della Criminalpol per conto del boss Madonna

Un pentito rivela «Dovevo uccidere Gianni De Gennaro»

Il pentito messinese Gaetano Costa doveva uccidere il capo della Criminalpol Gianni De Gennaro. Lo ha rivelato ieri, durante l'udienza del processo per l'omicidio del vice questore Boris Giuliano, il funzionario della Dia Alessio Cesareo ascoltato come testimone imputato del delitto e Leoluca Bagarella il cognato latitante di Rina Costa avrebbe dovuto assassinare De Gennaro a coltellate per conto della famiglia palermitana dei Madonna

prole verbalizzate. «Nei primi giorni del gennaio 1994 mi trovavo nel carcere dell'Asinara in Sardegna e durante l'ora di ana fui contattato da Nino Madonna che mi chiese se me lo scrivero di uccidere De Gennaro direttore della Dia. Sul momento credendo che Madonna scherzasse scoppiò a ridere ma lui con tono assolutamente serio mi disse che non si trattava di uno scherzo e che invece era un discorso importante. Qual era il piano progettato da Madonna? «Avevo dovuto far sapere che avevo intenzione di collaborare con la giustizia e che volevo contattare il dottor De Gennaro chiedendo un colloquio riservato ed in quell'occasione avrei dovuto accoltellarlo. Compiuto l'omicidio avrei dovuto mettermi ad urlare come un pazzo di corno che lo avevo ucciso perché aveva fatto pentire il messinese Mario Marrese che mi aveva accusato di vari delitti». Naturalmente Costa teme di non uscire mai più dal carcere e di non poter contare la sua personale vendetta.

L'ora d'aria

Costa nel gennaio dell'anno scorso decise di pentirsi. Per i successivi mesi parlò anche con i giudici della Dia di Palermo. Ecco le sue

L'avvocato del boss: «Bernardo Provenzano non ha i soldi per difendersi»

Bernardo Provenzano, il boss che secondo i pentiti avrebbe preso il posto di Totò Riina al vertice di Cosa Nostra, non sarebbe in grado di far fronte alle spese legali necessarie alla sua difesa. Giuseppe Trina, l'avvocato del boss, in una lettera inviata al giudice Innocenzo La Mantia presidente della Corte d'Assise che sta giudicando i presunti mandanti dell'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e dell'insegnante Filippo Costa, scrive che le spese necessarie per un'utile difesa sono tali da risultare, obiettivamente, eccessivamente gravose in considerazione del fatto che il medesimo imputato, già da molti anni, ha dovuto sopportare il peso di numerosi processi.

In carcere con Bagarella

Il funzionario della Dia Alessio Cesareo ieri nell'aula del processo per l'omicidio del capo della squadra mobile palermitana Boris Giuliano ha presentato il nuovo Gaetano Costa pentito importante pedina dell'accusa contro Leoluca Bagarella il cognato latitante di Totò Riina considerato il killer del vicequestore. È stato l'investigatore della Dia ha rivelato l'esistenza del piano per uccidere Gianni De Gen

nario ricordando le dichiarazioni del mafioso messinese. Il pentito è stato in carcere con Leoluca Bagarella. Nella stessa cella ai magistrati ha detto di aver ricevuto le confidenze del mafioso corleonese. Lui stesso gli avrebbe confermato di aver ucciso Boris Giuliano. Ecco perché testimonierà il 27 gennaio prossimo nell'aula bunker di Rebibbia a Roma.



Diego Abatantuono e Michele Serra parteciperanno alla Festa sulla Neve

Risate e politica con «l'Unità» sulla neve

Grande successo la festa di Andalo con la band di Smemoranda

Il club di Smemoranda fa politica. Il club della Quercia è una misteriosa congrega di assaggiatori di salami. I volontari al lavoro comprano i biglietti della sottoscrizione. Gli ospiti paganti glieli vendono. Vengono per sciarare, finiscono a visitare musei e distillere. Il mondo alla rovescia della Festa dell'Unità sulla neve (neve poi? solo artificiale) ad Andalo, fila tutto come al solito bene ed allegramente.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SANTORI

IRINIO Ospite invidiabile la Compagnia Rosetta da Milano. Si paga la sua settimana bianca, fa una passeggiatina ogni mattina, il resto della giornata lo passa a vendere biglietti della sottoscrizione a premi. L'anno scorso ne ha sbolognati più di settecento, perfino ai volontari impegnati nella stessa attività. E Clementina Parisi, infermiera di Suzzara? Tutte le sue ferie se ne vanno in feste dell'Unità. Ventidue giorni di estate a Suzzara, altri 14 adesso qui ad Andalo. In cucina in un salone intonato manca vede dai vetri le montagne. Non ne è nemata molta di gente così.

Club della Quercia

Neanche a questa diciassettesima festa nazionale dell'Unità sulla

tutto il resto. E politica come dire obliqua. A parte Walter Veltroni che si fa intervistare oggi pomeriggio il menu ha offerto o offrirà Giampaolo Pansa che presenta il suo libro Michele Serra e Gloria Buffo impegnati in «Quanto ci piace la sinistra» una «Serata per la formazione» il grosso poi è politica divertimento. Quest'anno quasi l'intero gruppo di «Smemoranda» guidato da Gino & Michel, e Nico Cotroneo è calato ad Andalo ogni sera (meglio ogni notte). L'happening è garantito Biso Abatantuono Vergassola Teocoli la Gialappa band Rovessi Orlando Sarti Palladino Catania fino a Rondino che la prima sera ha convinto 150 persone a diventare azioniste de l'Unità.

Politica e risate

Etim e la politica? Ecco è questo che mi premerrebbe sottolineare. Stefano Sedazzan responsabile del settore nazionale delle feste dell'Unità è orgoglioso dei progressi di questa particolare festa dove una sera si è e l'altra pure spunta il dibattito e nelle sue ore batti-

Chiuse le sfilate milanesi. A Parigi per Pierre Cardin niente pubblico: «Non voglio che i sartini mi copino»

E Armani riscopre l'«orgoglio del maschio»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «Un minuto di silenzio per le vittime del terremoto in Giappone» invoca una voce fuori campo. Poi inizia la sfilata di Giorgio Armani che, con una chiusura delle presentazioni di abbigliamento maschile per i prossimi freddi. Fin dalle prime uscite della linea giovane Emporio si capisce subito che il cuore del maschio è salvo. Non per questo mancano le novità. Da Armani la ricerca è da sempre millimetrica. Così le giacche del Emporio sono allungate sino a metà coscia come le tasche a toppe che vi sono appiattite. I giacchetti presentano falde ampie, ai lati che cancellano subito l'immagine dell'uomo troppo strato mentre i cardigan con due lembi anteriori bloccati da un bordo di maglia sembrano magliati con una scollatura a «V» fino all'ombelico.

applausi degli uomini rassicurati. «Mi diverto troppo a vestire il signore senza cadere nel ridicolo», dichiara Armani. «Chi vi si risentire con gli orecchini? Certo non è il professionista che veste Armani. Si avesse un simile impulso in nome dell'etichetta questo signore, alterato si ingioiellerebbe in gran segreto. Ma i giovani che il sabato scappano dall'oppressione della città e del sistema alla ricerca di una loro utopia da realizzare in discoteca della riviera adriatica simili tabù li hanno superati. Il tempo. Così nella collezione giovane di D & G che Dolce e Gabbana dichiarano proprio a questi figli creati dell'establishment, com'è parano anche, boa di stuzzi e unghie smaltate. Insomma l'omaggio della polemica «uomo che si è montata a queste sfilate e si è montata da trovare come la linea di Maria Ripa di Meana riesce probabilmente da un cron di un do che per altro deriva dall'antica mentalità di considerare il verbo dello stilista. I sarti e i creatori stessi per primi invece il pluralismo dello stile. Talvolta per uno nell'ambito della loro attività.

zione del creatore all'avanguardia più monomaniaco. Non mancano neppure in questo contesto più formale. Ma solo la giacca sopravvive di sé una volta arrivati in ufficio, residuo con una pratica polso scollata a «V» o giacconi carmi. Solo la sera, lungo gli smolung di sala giacca allungata compagnia una serie di bottoni lucidanti. Mentre dai capelli del modello sbucca una rosa.

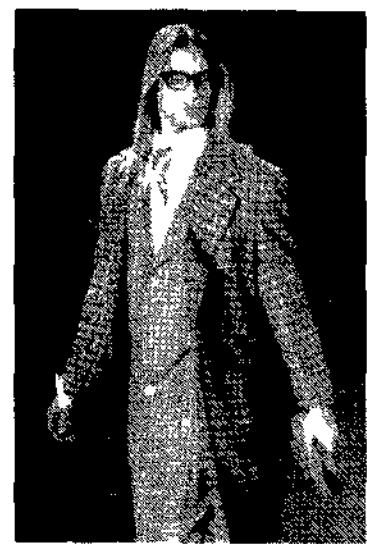
LIDIA RAVERA

CONFESSIO ho sempre sognato Humphrey Bogart è con lui che vorrei andare a cena. Non bello intelligente non troppo chiacchierone. Impermeabile aperto su una giacca casuale rigorosamente fuori moda sigaretta senza filtro occhi malinconici una contenuta passione una conversazione enigmatica un profumo di maschili segreti. È questione di mi: forse di età sono una noialica della differenza sessuale conclamata. L'omologazione mi dà la nausea. diffido dei tentoni i tempi Peter Pan che fuggono le responsabilità correlate ad amore con scatti da centometristi. Rispetto gli omosessuali esattamente quanto gli etero (cioè se solo meritano) ma non mi piace quando imitano le donne ispirandosi liberamente a come erano prima di farsi furbe. È questione di stile in genere gli imitatori ne hanno poco non hanno ancora trovato «la loro voce» sono lì che accardano gli strumenti e le dissonanze che ne fanno fuori o fanno accapponare la pelle. L'altro è proprio a loro che si rivolgono le passarelle dei Dolce e Gabbana a quelli che hanno bisogno di comprarsi un'immagine.

Stile, non stilisti

Fino a un po' di tempo fa andavano gli stivaletti e le borchie. L'occhio cattivo nei tacchi no del panciotto e era un coltello a serramanico dove adesso c'è la cipria col piumino. Era meglio? Era peggio? Le povere donne devono scegliere per forza fra la forza e l'assenza di scelta? L'unica alternativa a Jack lo squartafemmine è il femminello che se ti guarda è solo per memorizzare le tue mossette e rifare coi suoi lui nel tunnel? Interrogua i moci pure tanto non fa mai male.

Partiamo dai dati sicuri: a costo di sembrare cretine la società civile nei secoli maschili ha in cartellone una commedia brutina (per chi non ha voglia di guardare lontano) basta la sketch recente del governo Dini coi «tecnici ribaltini» il sì sì il no-no e le accluse polemiche nonsense. L'unica salvezza dalla depressione certe volte pare la conquista di una bella dose di estraneità. Alle donne risultano anche troppo facile, hanno l'esclusione nel patrimonio genetico. Gli uomini meno fortunati forse si travestono per scappargli via per non farsi notare per dichiarare che non c'entrano come in certi film antichi e buffi scappano vestiti da donna con lo scialletto il gattino e il cappellino. Partiamo da dati sicuri a costo di ripetere le solite cose: l'assunzione della differenza sessuale è ancora un traguardo lontano. Se prima c'erano le femmine femmine considerate come maschi mancati se poi ci sono state le femmine maschio considerato come soluzioni del problema adesso



Un modello di Versace Giancarlo Colajoe Ap

so ci sono i maschi femmine considerati involuzione della specie. E i maschi maschili considerati un omaggio alla tradizione o poveri, ci gente che non «sgama il nuovo» dipende dai punti di vista. Comunque stiano o stiano nel regno dei cabaret nel back stage del teatro in giro per carnevalli odorosi di vispo.